

LA TASK FORCE

Grand commis e manager, rush finale sul piano

Giorgio Santilli — a pag. 5

TASK FORCE MISTERIOSE

Dieci grand commis e manager al rush finale per presentare il piano

In due, tre settimane selezioneranno e cuciranno i progetti nel Recovery Plan

Giorgio Santilli

Ci sono una decina fra grand commis di Stato e manager pubblici nel gruppo che sta completando l'istruttoria tecnica per il Recovery Plan italiano, con un primo documento che potrebbe vedere la luce entro due o tre settimane, quando la proposta sarà portata al presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, che poi la esaminerà, la correggerà, la farà propria, la presenterà alle istituzioni (comprese Regioni ed enti locali) e alle parti sociali.

La task force ha lavorato nell'ombra per tre mesi, formata da figure apicali delle strutture di governo e delle società controllate di strettissima fiducia, senza ricevere mai una formalizzazione vera e propria. O, almeno, un decreto di nomina, qualora esistesse, non è mai stato portato alla luce del sole.

Palazzo Chigi e il ministero dell'Economia controllano direttamente questo gruppo di lavoro cui hanno dato però un larghissimo mandato per affinare, selezionare, riscrivere la valanga di progetti senza un filo che erano stati presentati a luglio dai ministeri. Per inquadrarli nella griglia dei requisiti Ue. Per aggiungerne altri

considerati strategici. Per cucirli in un disegno e dargli un'anima. Il lavoro non è finito, bisogna ancora stralciare progetti ridondanti rispetto alle disponibilità di risorse finanziarie (81,4 miliardi di contributi a fondo perduto e 127,4 di prestiti), ma il piano comincia a prendere una fisionomia, almeno in bozze di singoli capitoli, a diversi stadi di definizione.

La task force lavora formalmente per il Comitato interministeriale degli affari europei (Ciae), coordinato dal ministro per le politiche Ue, Vincenzo Amendola. Conviene allora iniziare l'elenco della formazione del Recovery Group proprio dal capo di gabinetto di Amendola, Fabrizio Lucentini, ex direttore generale al Mise, che formalmente fa da raccordo fra il gruppo di lavoro e il comitato interministeriale dove il Piano dovrà necessariamente passare per un via libera formale.

Il presidente del Consiglio ha all'interno del gruppo un suo uomo di strettissima fiducia: il consigliere economico Riccardo Cristadoro, Senior Economist di Bankitalia. È lui che tiene il raccordo con il premier, aggiornandolo sul lavoro.

Nutrita la squadra del Mef che, con l'articolo 184 della legge di bilancio, si è anche assicurato il monitoraggio del Recovery Plan nella fase attuativa (si veda Il Sole 24 Ore del 16 e 17 novembre). Anzitutto nella task force c'è il capo della segreteria tecnica del ministro Gualtieri, Federico Giannusso, c'è

un'ampia squadra della Ragioneria generale guidata da Biagio Mazzotta, e soprattutto c'è Alessandra Dal Verme, dirigente generale del Mef, portata nella struttura del gabinetto di Via Venti settembre dal capo di gabinetto, Luigi Carbone. Tutti coloro che hanno svolto audizioni e lavorato con il gruppo di lavoro - soprattutto quei tecnici dei singoli ministeri che di volta in volta sono stati chiamati a spiegare, difendere, correggere, limitare i progetti presentati Ciae con le schede di luglio - confermano che Dal Verme ha un ruolo molto attivo, quasi un pivot, al punto che viene considerata possibile candidata a una posizione importante nella task force che seguirà il piano dopo l'approvazione.

Un ruolo di raccordo fra il gruppo di lavoro e il governo lo svolge anche Lorenzo Casini, capo di gabinetto del ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini, capo delegazione Pd.

Ma il gruppo si avvale anche di strutture tecniche altamente professionalizzate nella valutazione dei programmi di investimenti. Un ruolo chiave, in questo senso, spetta a Lars Anwandter, danese, coordinatore di Investitalia, curriculum ventennale alla Banca europea degli investimenti (Bei) dove molto si è occupato di valutazione di progetti idrici e di trasporti. Anwandter era stato chiamato da Conte a febbraio nella società controllata. E anche qui, chi ha interloquito con la struttura, evidenzia il suo ruolo

sostanziale. Per il piano acqua - che sarà uno dei capitoli del piano - nel gruppo c'è un altro grande esperto, Rosario Mazzola, ex Sogesid.

Anche Cdp, con l'ad Fabrizio Palermo e la sua squadra, è un sostegno decisivo al gruppo di lavoro, soprattutto nei settori che ha in casa e negli aspetti finanziari dei progetti e alle collaborazioni pubblico-privato.

Altro tecnico fortemente apprezzato nel gruppo è Alberto Gambescia, amministratore unico di Studiare sviluppo, società in forte ascesa, controllata al 100% dal Mef e attiva soprattutto nell'ambito della consulenza sui fondi europei e sulle regole Ue di finanziamento di progetti. Studiare sviluppo sostiene le singole amministrazioni in un altro lavoro fondamentale: riscrivere le schede progettuali presentate (e approvate) con il linguaggio che vuole Bruxelles, nel rispetto della complessa griglia di requisiti che sovrintende al Recovery Plan europeo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALESSANDRA DAL VERME

Dirigente generale della Ragioneria generale, attualmente al gabinetto Mef



LARS ANWANDTER

Coordinatore di Investitalia, danese, 20 anni alla BeI a valutare progetti di investimento



RICCARDO CRISTADORO

Senior Economist di Bankitalia, oggi è consigliere economico del Presidente Conte



FEDERICO GIAMMUSSO

Dirigente generale Mef è a capo della segreteria tecnica del ministro Gualtieri



FABRIZIO LUCENTINI

Ex direttore generale del Mise, è capo di gabinetto del ministro Amendola



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.